

6.

La regolarità negli studi

Dall'anno successivo a quello di applicazione della riforma universitaria al 2012 il ritardo alla laurea è sceso in media da 2,9 anni a 1,4 e l'età alla laurea è passata da 27,9 anni a 26,7.

Per comprendere pienamente gli effetti della riforma occorre tenere in considerazione anche il fenomeno delle immatricolazioni in età superiore rispetto all'età standard, che nei primi anni successivi alla riforma sono risultate più numerose, e le modifiche riguardanti la durata legale dei corsi.

Nel sistema post-riforma la regolarità negli studi è legata agli stessi fattori che si manifestavano nel sistema pre-riforma: la riuscita negli studi secondari superiori, il grado di istruzione dei genitori, il genere, le motivazioni per l'iscrizione all'università, il gruppo disciplinare, il lavoro durante gli studi.

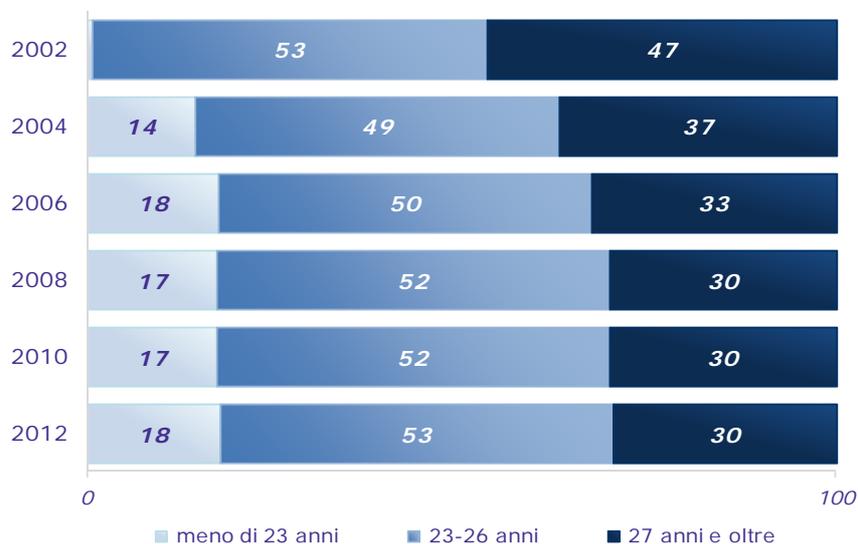
Ci si propone ora di analizzare l'andamento dei tempi di laurea nel periodo 2002-2012. In questo capitolo i laureati verranno considerati nel loro complesso, ma si terrà comunque conto dell'eterogeneità dei percorsi di studio in termini di durata legale, che varia da 2 a 6 anni. Nel prossimo Cap.

7, invece, verrà analizzata la riuscita negli studi dal punto di vista delle votazioni.

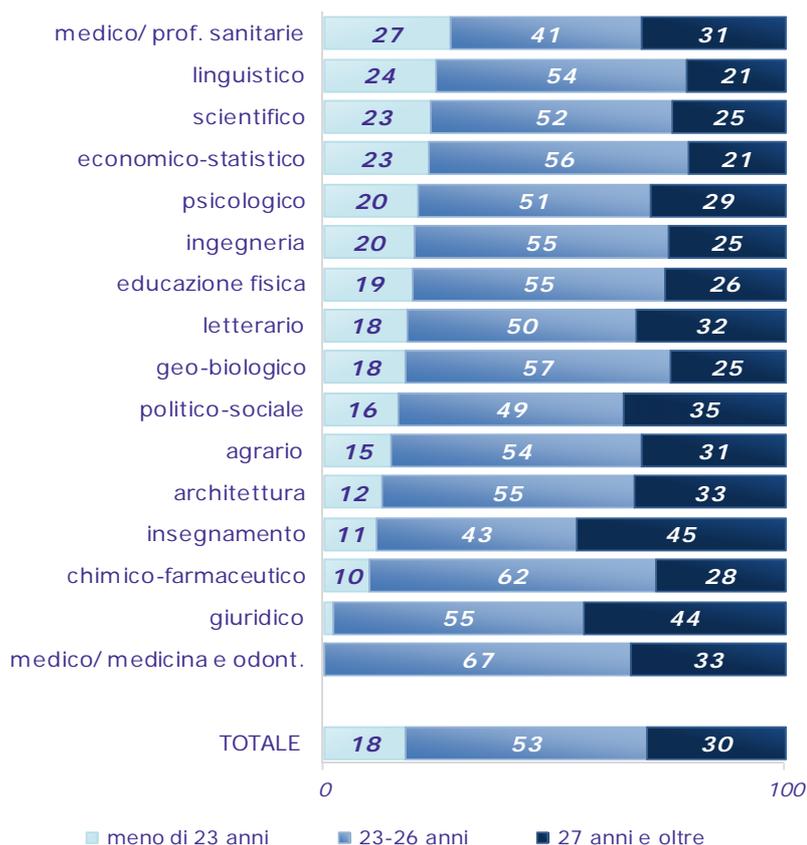
Nell'arco dei dieci anni presi in esame l'età alla laurea è scesa in media di oltre 1 anno, passando da 27,9 anni a 26,7; il processo di riduzione è stato più veloce fino al 2006, mentre negli anni successivi si è verificata una certa stabilizzazione.

In termini di composizione percentuale (Graf. 6.1) è evidente la comparsa, a partire dal 2004, dei laureati con meno di 23 anni, che dal 2006 costituiscono più di un sesto del totale. Si tratta, nella grande maggioranza dei casi, di laureati di primo livello post-riforma che hanno compiuto sia gli studi universitari sia gli studi preuniversitari senza accumulare alcun ritardo. Fra il 2002 e il 2012 la percentuale dei laureati con almeno 27 anni di età si è ridotta dal 47 per cento al 30. La composizione per età alla laurea è ampiamente diversificata per disciplina di studio (Graf. 6.2).

Graf. 6.1 – Laureati per età alla laurea (%)



Graf. 6.2 – Laureati per gruppo disciplinare* ed età alla laurea (%)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.

Per analizzare efficacemente l'impatto della riforma è utile scomporre l'età alla laurea nelle sue tre componenti *età all'immatricolazione, durata legale del corso e regolarità negli studi universitari*, in modo che sia possibile analizzarle separatamente.

Il grafico 6.3 mostra come l'immatricolazione tardiva all'università sia divenuta più frequente a partire dal 2004. I laureati che si sono immatricolati con almeno 2 anni di ritardo rispetto

all'età canonica¹ sono aumentati ininterrottamente dal 2002 al 2008, passando dall'11 al 20 per cento; dal 2010 invece si registrano i primi segnali di contrazione, dovuti al fatto che si sta mano a mano esaurendo l'ondata di studenti "adulti" entrati all'università all'indomani della riforma.

Graf. 6.3 – Laureati* per età all'immatricolazione (%)



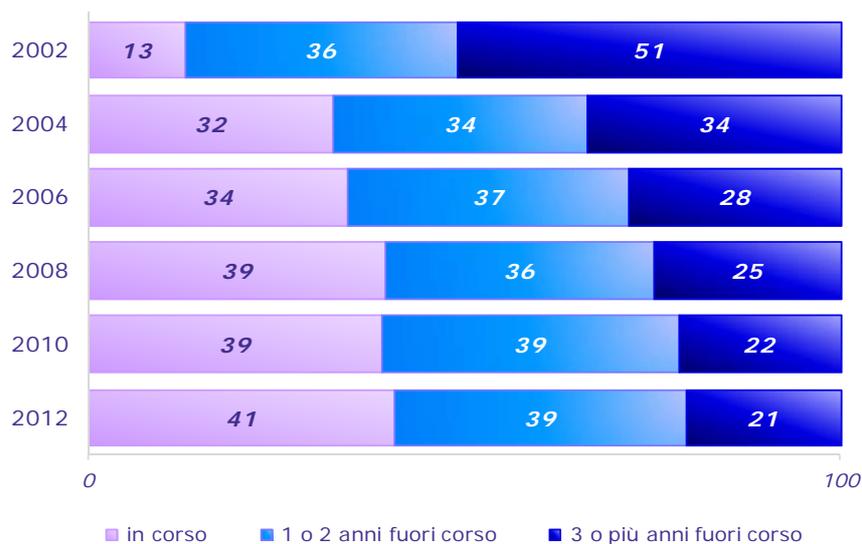
* *Esclusi i laureati magistrali.*

L'introduzione delle lauree triennali ha comportato – nel complesso – una riduzione delle durate legali e pertanto la durata prevista è passata in media dai 4,4 anni del 2002 ai 3 del 2012, con un "alleggerimento" medio di 1,4 anni di formazione. Continua a crescere la presenza dei laureati che concludono il biennio magistrale (29 per cento nel 2012).

¹ Per età canonica (o regolare) all'immatricolazione si intendono i 19 anni (o un'età inferiore) per tutti i corsi di laurea ad eccezione delle lauree magistrali, che sono state escluse dal collettivo di riferimento.

Il principale responsabile dell'elevata età alla laurea di cui ha sofferto – e tuttora soffre – il nostro sistema universitario è, di gran lunga, il ritardo negli studi universitari. Da questo punto di vista il miglioramento che si è verificato fra il 2002 e il 2012 è in ogni caso netto: i laureati in corso sono più che triplicati (dal 13 per cento al 41), mentre i laureati al terzo anno fuori corso e oltre sono scesi dal 51 al 21 per cento (Graf. 6.4). In media il ritardo alla laurea si è quasi dimezzato, passando da 2,9 anni a 1,4.

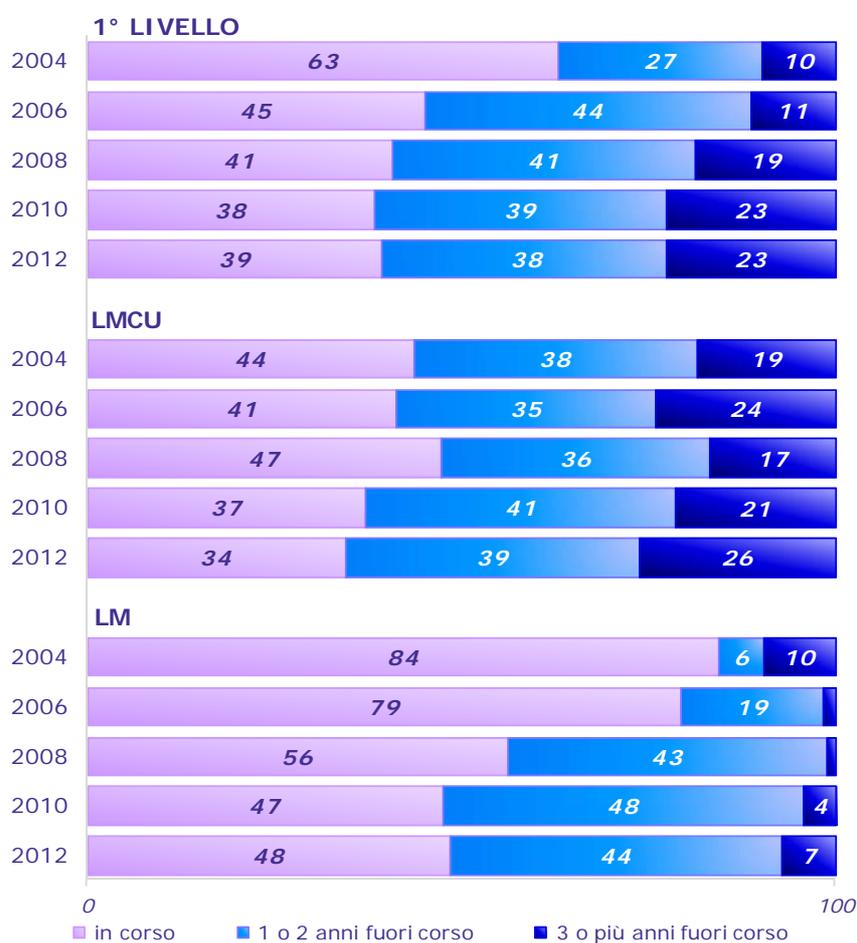
Graf. 6.4 – Laureati per regolarità negli studi (%)



L'analisi della regolarità negli studi per tipo di corso porta ad un apparente paradosso: nel 2012 ciascuna categoria di laureati (primo livello, lauree magistrali a ciclo unico, lauree magistrali e corsi pre-riforma) ha concluso gli studi con un ritardo mediamente *superiore* a quello accumulato dalla corrispondente categoria negli anni precedenti (Graf. 6.5). Nonostante ciò, fra il 2002 e il 2012 il ritardo dei laureati nel loro complesso si è *ridotto*. Naturalmente la

spiegazione di questa apparente contraddizione sta nelle numerosità variabili dei collettivi: in particolare i laureati meno regolari, cioè i pre-riforma, sono più ritardatari nel 2012 che negli anni precedenti, ma nello stesso tempo sono divenuti meno numerosi.

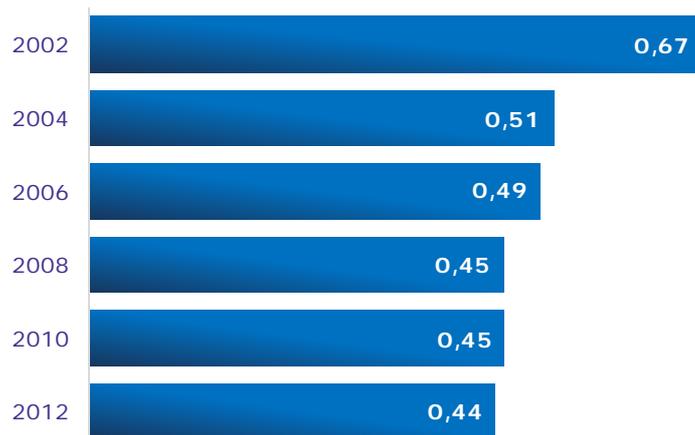
Graf. 6.5 – Laureati per tipo di corso e regolarità negli studi (%)



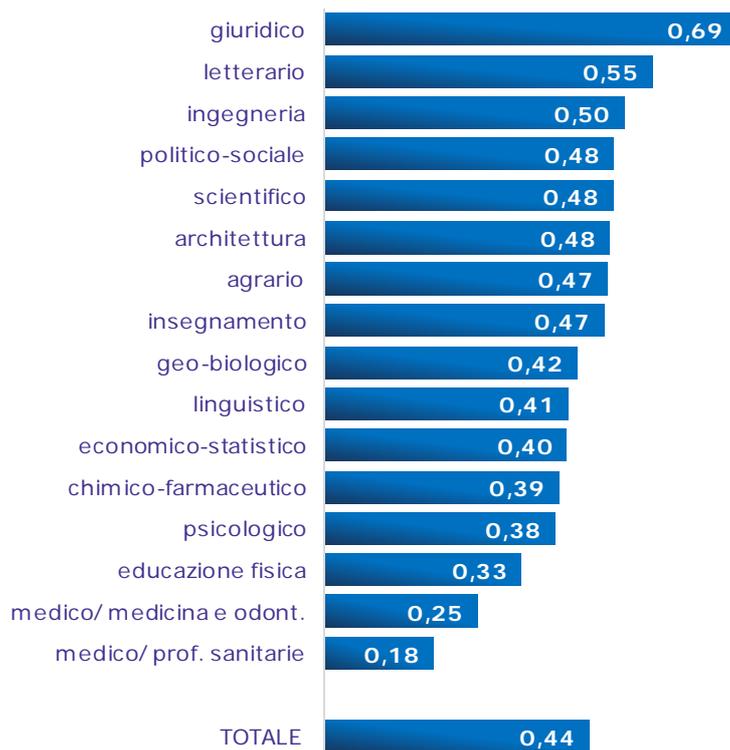
Fra il 2004 e il 2012 la quota dei laureati fuori corso è cresciuta dal 37 al 61 per cento nel primo livello e dal 16 al 52 fra i magistrali. Ciò non significa che in questi otto anni la regolarità negli studi sia peggiorata: questo incremento in realtà è dovuto al fatto che negli anni più recenti sono potuti arrivare alla laurea anche studenti che hanno accumulato un certo ritardo negli studi, mentre in precedenza i nuovi corsi potevano essere portati a termine solo da studenti regolari negli studi (oppure da studenti "ibridi", ossia ex-pre-riforma transitati al nuovo sistema universitario).

L'indice di ritardo alla laurea, che rapporta il ritardo alla durata legale del corso, conferma pienamente il miglioramento avvenuto in termini di regolarità negli studi (Graf. 6.6). Se i laureati nel 2002 avevano accumulato un ritardo corrispondente in media a quasi il 70 per cento dell'intera durata del corso, nel 2012 l'indice è sceso al 44 per cento. Resta certamente ancora molto da fare, poiché il fatto che un anno di formazione "legale" comporti in media 1,44 anni di permanenza all'università non può essere considerato soddisfacente. Inoltre, l'analisi del ritardo per area disciplinare mostra un quadro molto eterogeneo (Graf. 6.7), che vede sfavoriti i gruppi giuridico e letterario.

Graf. 6.6 – Indice di ritardo alla laurea (medie)



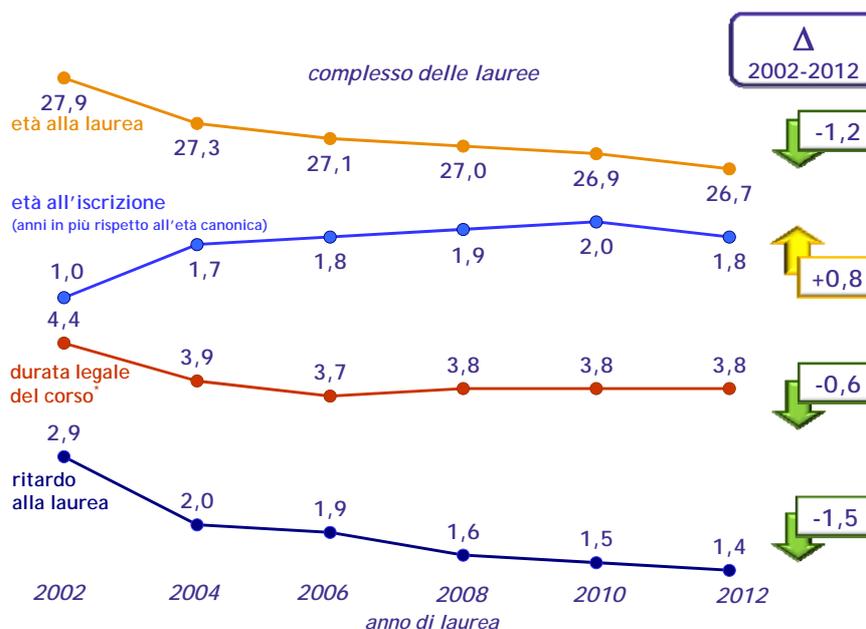
Graf. 6.7 – Indice di ritardo alla laurea, per gruppo disciplinare* (medie)



* La barra relativa al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non è rappresentata nel grafico.

Il grafico 6.8 riepiloga l'andamento dell'età all'immatricolazione, della durata dei corsi e del ritardo negli studi universitari fra il 2002 e il 2012 e illustra in che modo ciascuna di queste tre componenti ha contribuito alla riduzione dell'età alla laurea.

Graf. 6.8 – Le componenti dell'età alla laurea (medie)



* Per le lauree magistrali vale 5 anni, anziché 2.

In parte la tendenza al contenimento del ritardo negli studi universitari da parte dei laureati nel loro complesso si può ricondurre al fatto che l'elaborazione della tesi/prova finale per gli studenti post-riforma richiede un impegno di tempo inferiore rispetto a quanto avveniva per le tesi di laurea nel precedente ordinamento. Infatti, se nel 2002 i laureati pre-riforma impiegavano in media 8,4 mesi per elaborare la tesi, nel 2012 i laureati di primo livello dedicano alla prova finale 4,1 mesi e quelli di secondo livello 7,5, con evidenti differenze tra discipline di studio (Tab. 6.1)².

² Occorre segnalare che, mentre i laureati di secondo livello (come i pre-riforma) sono tenuti ad elaborare una tesi di laurea, i laureati triennali svolgono una prova finale che nella maggior parte dei casi consiste sì in una "tesi", ma può tradursi anche in una relazione sul tirocinio o in un elaborato di fine studi.

Tab. 6.1 – Mesi impiegati per la tesi/prova finale, per gruppo disciplinare* (medie)

	1° livello (tesi/prova finale)	2° livello (tesi)	TOTALE gruppo
agrario	4,5	9,8	6,8
architettura	4,4	8,3	6,8
chimico-farmaceutico	3,5	8,3	6,8
economico-statistico	3,0	5,9	4,1
educazione fisica	4,1	6,5	4,8
geo-biologico	3,6	10,1	6,5
giuridico	4,4	6,4	6,2
ingegneria	3,3	6,3	4,7
insegnamento	5,2	7,5	6,1
letterario	5,0	8,6	6,5
linguistico	4,3	7,3	5,4
medico/ medicina e odont.	–	9,4	9,4
medico/ prof. sanitarie	5,1	6,3	5,2
politico-sociale	4,3	6,9	5,2
psicologico	4,2	8,5	6,2
scientifico	3,4	7,5	5,0
TOTALE	4,1	7,5	5,6

* I dati relativi al gruppo difesa e sicurezza (101 soli laureati nel 2012) non sono riportati nella tabella.

Nel sistema universitario pre-riforma la riuscita negli studi universitari – regolarità e votazioni – era legata a diversi fattori individuali: genere, titolo di studio dei genitori, diploma secondario superiore, voto di diploma secondario superiore, motivazioni all'iscrizione all'università, gruppo disciplinare e lavoro nel corso degli studi universitari. Sono risultati elementi favorevoli nei confronti della riuscita il genere femminile, avere genitori con un

buon grado di istruzione, aver svolto gli studi superiori in un liceo, avere ottenuto un buon voto di diploma superiore e non avere lavorato nel corso degli studi universitari. La classe sociale, a parità di titolo di studio dei genitori, e l'età all'immatricolazione sono risultate invece variabili ininfluenti³. Questi effetti si sono modificati in seguito alla riforma universitaria?

Nei primi anni di applicazione della riforma, in particolare per quanto riguarda la regolarità negli studi, l'analisi *per contemporanei* non ha consentito di studiare efficacemente le relazioni causali, poiché il collettivo analizzabile non presentava i requisiti necessari in termini di variabilità affinché gli effetti si potessero manifestare. Infatti i primi studenti post-riforma "puri" ad arrivare alla laurea sono stati in gran parte studenti perfettamente in corso e con buone votazioni, sui quali le relazioni causali sono difficilmente riconoscibili. Successivamente, con l'arrivo dei laureati ritardatari, gli effetti delle caratteristiche degli studenti all'ingresso si sono manifestati anche fra i post-riforma, confermando in buona parte i risultati già rilevati per il sistema universitario precedente (Graf. 6.9)⁴.

³ L'analisi degli effetti sulla regolarità negli studi e sulla probabilità di conseguire buoni voti di laurea è stata condotta, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica e lineare.

⁴ I laureati pre-riforma 2012 sono ormai poco numerosi e sono caratterizzati da un forte ritardo negli studi. Gli effetti sulla regolarità negli studi che in passato si manifestavano in questo collettivo sono ora meno riconoscibili. Per questo motivo si è scelto di confrontare gli effetti sulla regolarità dei laureati post-riforma del 2012 con quanto rilevato per i laureati pre-riforma 2006.

Graf. 6.9 – Principali fattori che influenzano la regolarità negli studi (1° livello, LMCU, SFP 2012, pre-riforma 2006)

